

Roma, 17 settembre 2008

Oggetto: settore autotrasporto, logistica e distribuzione delle merci

Signor Direttore,

siamo a sottoporLe la grave situazione **non più sostenibile** da parte dei padroncini e dei soci-lavoratori delle cooperative, intenzionati a bloccare la mobilità delle merci in città e in provincia. Tale non auspicata azione provocherebbe la paralisi della metropoli e del suo hinterland ancor più del fermo dei mezzi pubblici: **noi siamo assolutamente contrari al fermo delle merci** e stiamo lavorando da tempo con azioni alternative, ma occorre il sostegno di tutte le istituzioni.

Il settore del trasporto, logistica e distribuzione delle merci è, dopo quello dell'edilizia, il primo settore a pagare in termini di morti, infortuni invalidanti e gravi malattie professionali. Inoltre, il settore è anche interessato da **condizioni di "malaffare" e "criminalità organizzata"** che devono preoccupare e che riteniamo debbano essere ricondotte al più generale problema della "sicurezza" e della "legalità" e non al solo fenomeno dell'attività degli stranieri irregolari.

Anche il Santo Padre, in occasione dell'Angelus del 18 novembre 2007, ha voluto rivolgere un saluto alle migliaia di padroncini e soci lavoratori delle cooperative convenute in Piazza S. Pietro.

Vorremmo evidenziare che trattasi di un **settore strategico e vitale** per lo sviluppo dell'economia locale; una attività non delocalizzabile, necessaria al consumo dei prodotti industriali, una vera ricchezza del territorio e una prospettiva concreta per i giovani se solo non fosse una "terra di nessuno" dove la regola si chiama sfruttamento e illegalità.

Come ben sa, il mondo della cooperazione, cui noi aderiamo, produce il 6,5% del PIL e il settore della logistica e distribuzione delle merci ne è una componente determinante; a fronte della stagnante economia, la cooperazione virtuosa incrementa l'occupazione. Tuttavia vi è un **forte squilibrio nella redistribuzione del reddito** prodotto lungo la filiera che passa dalla produzione alla distribuzione delle merci, a svantaggio del primo e dell'ultimo miglio del processo cui partecipano in particolare le cooperative, appaltatrici di servizi offerti da committenza pubblica e privata. La responsabilità primaria della situazione è la corsa al ribasso delle tariffe che parte dalla mittenza (industria) che a cascata si ripercuote fino alla nostra **committenza, che viola** sistematicamente le più elementari norme di sicurezza e le tariffe di "congruità e legalità" pubblicate sulla Gazzetta della Repubblica Italiana; nondimeno però, in particolare per la sicurezza ma non solo, registriamo la scarsa efficacia degli interventi dei preposti alla vigilanza.

I risultati di quanto sopra sono ben noti: lavoro nero, evasioni contributive e fiscali, crisi aziendali inevitabili o indotte, disoccupazione, elusione dei CCNL, infortuni e malattie professionali dalle conseguenze sociali inimmaginabili.

Questo stato di cose, grave di per sé, da una parte inquina il mercato trascinando tutti gli operatori virtuosi verso la **zona grigia dell'economia**, salvo essere emarginati; dall'altra porta la committenza spregiudicata a pilotare la formazione di "false cooperative" screditando sia il mondo della sana cooperazione che i lavoratori.

Occorre quindi istituire un tavolo di confronto tra tutte le parti interessate per:

1. L'applicazione delle "tariffe di congruità e legalità" da parte della committenza pubblica e privata;
2. La costituzione di una **TASK-FORCE interistituzionale** per il coordinamento della vigilanza finalizzata alla prevenzione e repressione del fenomeno di elusione ed evasione a tutela del diritto a un lavoro dignitoso e in condizioni di sicurezza e salute;
3. La progettazione di un **sistema di mobilità delle merci in città** – specie nel centro storico – che sia efficace ed efficiente, rispettoso delle leggi e dell'ambiente.

Siamo a disposizione per un incontro che sollecitiamo avvenga al più presto possibile, tenuto conto dello stato di agitazione della categoria.

Con stima, cordiali saluti.

F.to
A.D.E S.S.D. – Il Presidente

